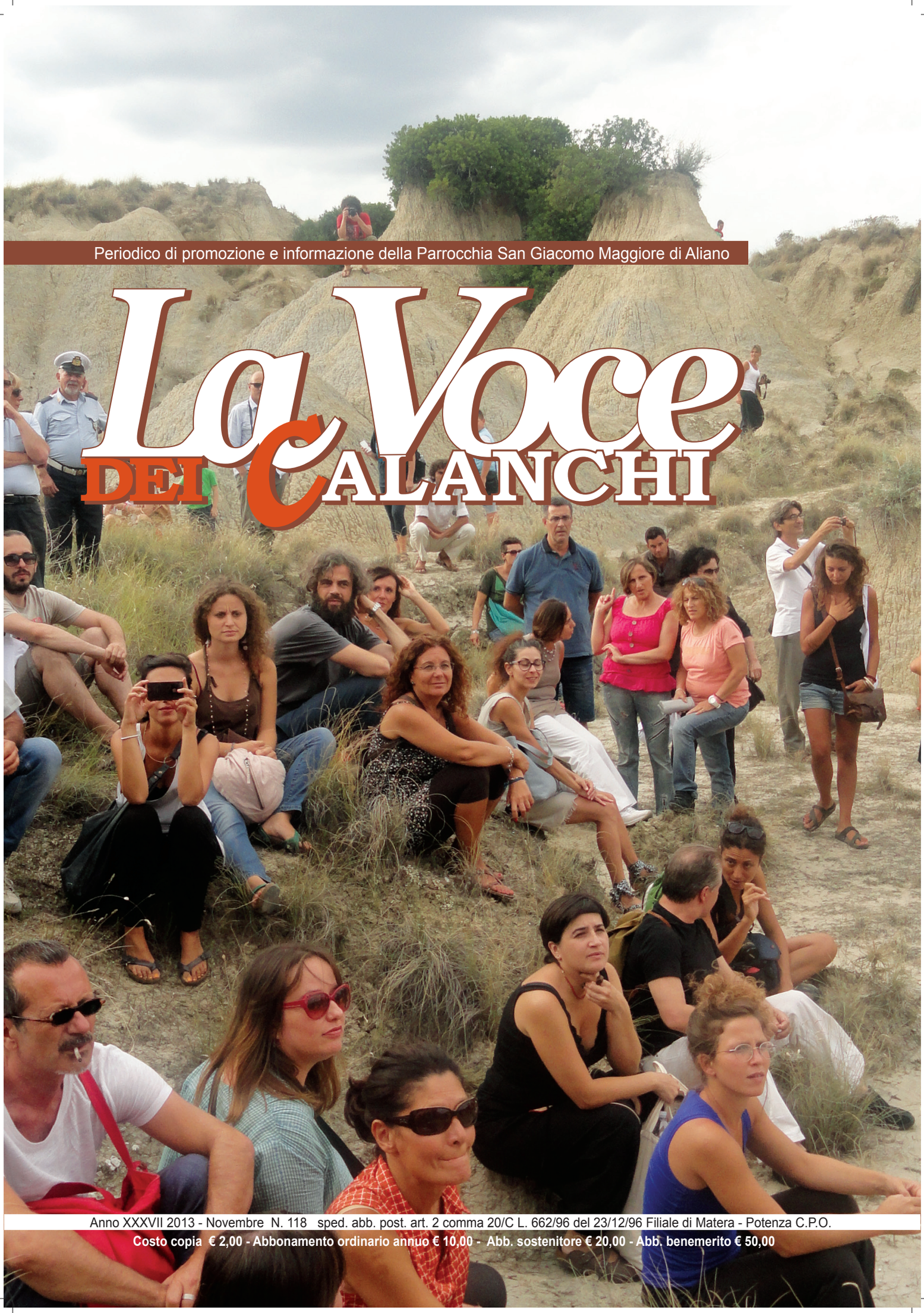
Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce dei Calanchi



Anno XXXVII 2013 - Novembre N. 118 sped. abb. post. art. 2 comma 20/C L. 662/96 del 23/12/96 Filiale di Matera - Potenza C.P.O.

Costo copia € 2,00 - Abbonamento ordinario annuo € 10,00 - Abb. sostenitore € 20,00 - Abb. benemerito € 50,00

Pietro Dilenge

La Basilicata non vuole diventare un cimitero, non vuole essere trasformata in un deserto avvelenato.

No ad una nuova Auschwitz!

Fermiamo l'inceneritore "a biomaschera" di Acinello!

Da oltre un ventennio la Regione Basilicata sta portando avanti con incredibile, assurda perseveranza ed ostinazione programmi per un piano di un assurdo investimento, per trasformare la nostra Regione in un vero cimitero. Tutti abbiamo presenti la telenovela dei fusti radioattivi conservati nel sito della Trisaia di Rotondella (ENEA), il tentativo subdolo di aprire alcuni anni fa a Scanzano un *cimitero di scorie,* il tentativo recentissimo di trasferire di nottetempo i fusti radioattivi dalla Trisaia in un'altra zona; da alcuni anni per aver disegnato una vera mappa "cimiteriale", costellata di discariche, inceneritori e discariche.



> La Basilicata, da ***"terra felix"*** per la sua salubrità e fertilità è diventata terra di morte

La nostra terra è diventata facile preda dei nuovi "lanzichenecchi" del Nord, avvallati da altrettanti lanzichenecchi del Sud, incapaci di programmare per lo sviluppo della nostra terra attraverso la valorizzazione delle ricche risorse esistenti sul territorio. Si sta portando avanti una politica distruttiva e di svendita del territorio, facendo della nostra Regione, una Regione potenzialmente la più ricca del Sud, in una realtà la più povera dell'Italia.

Questa nostra terra, potenzialmente ricca, che avrebbe potuto dare e può offrire all'intera comunità lucana la possibilità di un futuro dignitoso, si sta trasformando lentamente ma drammaticamente in un vero cimitero, in una seconda ***Auschwitz.*** Le morti per tumore sono in una fase crescente e reoccupante; la nostra aria, le nostre terre ed i nostri mari stanno diventando sempre più insidiosi e portatori di morte

La Basilicata, paese democratico, dove tutto viene deciso dall'alto sulla testa delle comunità, tenute fuori da ogni consultazione, sta correndo il rischio della Campania, la cui terra era definita da un famoso poeta romano *"terra felix,- terra felice" per la sua salubrità e fertilità è* diventata da anni drammaticamente *terra di morte,* con i suoi prodotti ortofrutticoli altamente avvelenati, con la sua terra fortemente inquinata da rifiuti tossici sotterrati ad una profondità di vari metri.

La Basilicata non vuole diventare un cimitero, la Basilicata non vuole essere trasformata in un deserto avvelenato.

Aliano, da anni sta cercando di scongiurare questo dramma attraverso la forte opposizione all'insediamento della Centrale a Biomasse nella zona di Acinello.

Un'aera destinata all'insediamento di piccole e medie industrie nella filiera agroalimentare, per una mangiata di milioni, dagli amministratori della Comunità Montana della Collina Materana ne fu cambiato la destinazione d'uso senza aver consultato la popolazione, con il compiacimento degli amministratoti stiglianesi dell'epoca, ignoranti della loro area a forte vocazione agricola, sede di un pastificio e di una

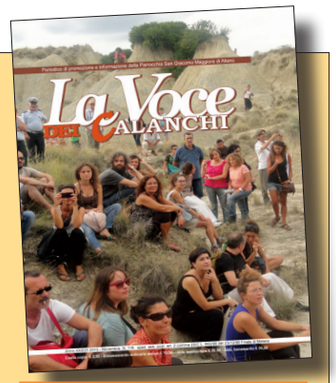
La Voce dei Calanchi
Anno XXXVII 2013
n. 118

Redazione e amministrazione:
Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore:
Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile
Emilio Salierno

Tipografia:
TecnoStampa snc
Villa d' Agri (Pz)



ABBONAMENTI
Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il ***Supplemento domenicale*** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma 20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

www.aliano.it - www.parcolevi.it - www.lunaecalanchi.it



pasta divenuta famosa in Italia ed all'estero. Dal 2000 Aliano sta combattendo con un Comitato Civico Territoriale perché l'insediamento non avvenga.
Il Dipartimento Regionale delle Attività Produttive, Politiche dell'Impresa e Innovazione Tecnologica, Ufficio Energia, in seguito ad un "bacchettamento" del Tar Basilicata, molto discutibile, recentemente, con determinazione dirigenziale del 13 agosto 2013, n. 595, ha emesso il decreto A.I.A (autorizzazione impatto ambientale), con la conseguente autorizzazione all'insediamento.
A distanza di ben 3 anni dalla massiccia contestazione svoltasi ad Acinello dal Comitato Civico Interritoriale proprio sul sito della costruenda Centrale a biomasse, ritorniamo a ribadire i motivi della nostra forte opposizione.
Non vogliamo nuovamente essere considerati come i *"frusculicchi"* di leviana memoria, dai nuovi *"donluigini"* del nostro tempo, affaristi e associati sotto la *maschera del falso progresso e del bisogno occupazionale.*
Siamo contrari ad una delle Centrali a biomasse più grandi d'Europa per i seguenti motivi:
-Brucerà quanto prima solo spazzatura e prodotti inquinanti per mancanza di legna sufficiente in Basilicata;
-avvelenerà la nostra aria, le nostre campagne, le nostre acque, riversando sostanze nocive che provocheranno malattie polmonari, tumori ed allergie;
-non porterà nessun beneficio lavorativo a causa della sofisticata autonomia operativa, necessiterà solo di pochissimo lavoro superqualificato; essa apporterebbe pertanto ricchezza solo agli interessati in diverso modo;
-la Centrale è anche in netta contraddizione ai 40 anni di programmazione regionale, tutti consumati per la promozione di una Basilicata verde, con i vari Parchi Nazionali e Regionali) Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Appennino Meridionale, Parco Regionale di Gallipoli Cognato), tutti limitrofi all'area interessata; di un'agricoltura di qualità e di itinerari turistico-Culturali, quindi in netto contrasto con la costituzione dei suddetti Parchi nazionali e Regionali; con la conseguente perdita di reali possibilità di reale occupazione.
Infine non possiamo non evidenziare e contestare la violazione dei diritti di ogni cittadino alla tutela dell'ambiente e della propria salute.
Le ultime e recentissime autorizzazioni emanate dalle autorità regionali sono in netto contrasto e violazione di una sentenza emanata quest'anno dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. Questa sentenza da diritto al cittadino di ricorrere contro i provvedimenti amministrativi lesivi dei diritti tutelati dalla Convenzione e può richiedere misure cautelari in via provvisoria (sospensione degli effetti della decisione amministrativa o altri idonei ad evitare conseguenze irreversibili) fino alla definizione della controversi. Quanto sopra è sancito dalla **Convenzione di Aarhus** del 25.0671998, ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2011 n.108. Questa Convenzione quindi dà diritto di accesso alle informazioni e diritto di agire a tutela degli interessi dei cittadini.
La Corte Europea e la Convenzione di Aarhus non fanno altro che confermare quanto la chiesa va dicendo da decenni nelle sue encicliche sociali e che ha ribadito in modo ancora forte nel documento conciliare *"Gaudium et Spes"* sulla Chiesa nel mondo contemporanea: *"Lo sviluppo economico non può essere abbandonato né al solo svolgersi quasi meccanico della attività economica dei singoli né alla sola decisione della pubblica autorità".*

La scuola media di Aliano seconda al concorso FAI



Gli alunni della II e III classe della scuola media di Aliano si sono classificati al 2° posto nel concorso ***"Paese che vai, casa che trovi"***, ideato e promosso dal FAI-Fondo Ambiente Italiano. La scuola Media di Aliano, dell'Istituto Omnicomprensivo di Stigliano "Rocco Montano", è stata l'unica scuola lucana a parteciparvi e in precedenza si era piazzata anche al primlo posto nel concorso indetto dall'istituto stiglianese per il logo del progetto "Una scuola da ideare".



Concluso ad Aliano il convegno nazionale PRIN 2008

Frane e uso del territorio in sicurezza

Si è tenuto dal 2 al 4 maggio il convegno di chiusura del ***Progetto di interesse nazionale PRIN 2008*** sul tema delle metodologie avanzate per la produzione e validazione di carte di instabilità del territorio e modelli di previsione dell'accadimento di fenomeni franosi, finalizzati alla loro mitigazione. Coordinatore Nazionale del progetto è stato il professor Giuseppe Spilotro del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata.

Obiettivo del progetto è stato lo sviluppo di metodologie e tecnologie per una misura accurata del rischio da fenomeni di instabilità, da cui far discendere costi della sicurezza e della messa in sicurezza calibrati in funzione delle necessità e delle priorità. Con le quattro unità operative coinvolte nel progetto è stato organizzato il convegno di presentazione delle attività svolte, con la partecipazione di eminenti scienziati italiani ed europei, e la presenza, per nulla simbolica, di giovani ed apprezzati ricercatori, molti dei quali dell'Università della Basilicata.

Gli obbiettivi principali del progetto hanno riguardato, più nel dettaglio, l'elaborazione di cartografia della suscettibilità, della pericolosità e del rischio secondo differenti modelli previsionali, l'analisi previsionale delle attivazioni o riattivazioni delle frane, il rilevamento dei precursori dei processi distruttivi e dei loro markers cinematici, il tutto finalizzato alla redazione di protocolli operativi di gestione e mitigazione del rischio.

Elevatissimo il livello della tavola rotonda, che ha visto discutere sulle tematiche sopra ricordate, rese quanto mai ardue dalla recente sentenza del tribunale dell'Aquila contro i componenti della Commissione Nazionale Grandi Rischi, sotto l'abile moderazione del dr. Vito Summa del CNR IMAA di Tito i Segretari Generali delle Autorità di Bacino di Basilicata e di Puglia, dr. Ing. A. Anatrone e prof. Ing. A Di Santo, il Commissario Straordinario per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Basilicata, Dr. Ing. S. Acito, il prof. D. Alexander dell'Institut for Risk and Disaster Reduction di Londra, la dr.sa P. Reichenbach del CNR IRPI di Perugia ed i proff. L. Cascini dell'Università di Salerno e G. Las Casas, pianificatore dell'Università della Basilicata.

L'ultimo giorno, il 4 maggio, i partecipanti ed i relatori italiani ed europei sono stati in visita sugli scenari storici di frana della Provincia di Matera come Craco, Aliano e Pisticci. Significativo l'incontro sulla frana di Aliano (Mt) con il neo Assessore Regionale alle Infrastrutture, dr. Luca Braia, in visita istituzionale con il Sindaco, Luigi De Lorenzo, ed altri funzionari regionali Ing. Antonio Losinno e il Geometra Vincenzo Nicoletti, sull'area instabile che minaccia il territorio e la viabilità di accesso al paese.

L'incontro con l'assessore alle infrastrutture dr. Luca Braia oltre al sopralluogo nell'area in frana di Santa Maria degli Angeli è servito anche a fare il punto sul rischio idrogeologico in aree instabili presenti nell'abitato minacciate da ulteriori movimenti franosi (fossa del Bersagliere, area a ridosso casa confino di Carlo Levi e area di via Stella), in tale occasione si è pensato di eseguire un monitoraggio approfondito e dettagliato di dette aree al fine di scongiurare imminenti pericoli di crollo per la tutela della pubblica e privata incolumità.



convegno

NATURA 2000 IN BASILICATA

Dal 4 al 6 aprile, presso l'auditorium comunale, si è svolto un importante convegno interregionale sul progetto Natura 2000, finanziato dalla Regione Basilicata ed organizzato dall'Enea ad Aliano, scelta come sede privilegiata per la sua importanza storica e paesaggistica.

Sono stati 3 giorni di lavori, sei sessioni tematiche per raccontare e confrontarsi sui risultati del Progetto Rete Natura 2000 Basilicata.

Nella tre giorni, con il coinvolgimento di ben 150 rilevatori in campo, di circa 500 persone, si sono avvicendati nella tavola rotonda ricercatori e professori di varie università del Sud e Amministratori Regionali e Provinciali. Il convegno, con i laboratori didattici, ha coinvolto in un clima di festa gli alunni delle scuole medie di Pietragalla, Avigliano, Stigliano ed Aliano. Esso si è concluso con la premiazione sul concorso sul tema "Le scuole lucane per Natura 2000: un racconto per immagini".

Progetto per la conservazione dell'ecosistema in Basilicata: biodiversità come bene comune e opportunità di sviluppo sostenibile

Dal 4 al 6 aprile, ad Aliano, si è svolto l'incontro tecnico-scientifico dal titolo R*ete natura 2000: percorsi di contaminazione tra natura, scienza, arte e cultura dei luoghi*. Il Convegno è stato l'opportunità non solo per presentare i risultati finali del Programma Rete Natura 2000, la rete delle aree protette individuate a livello comunitario, ma anche per riflettere insieme sulle possibilità rappresentate da Rete Natura 2000 come strumento di programmazione territoriale e di possibili percorsi di sviluppo sostenibile. La scelta di Aliano, coerente con gli obiettivi del Convegno, è legata alla volontà di valorizzare i luoghi interni della Basilicata, attraverso un territorio emblematico per il valore artistico-culturale nel quale si conciliano natura e sentire emozionale. Fattori che evidenziano come percorsi di "contaminazione" tra natura e cultura dei luoghi, non solo sono possibili, ma possano rappresentare concretamente opportunità di sviluppo locale. Tre giorni di lavori, sei sessioni tematiche per raccontare e confrontarsi sui risultati del progetto Rete Natura 2000 Basilicata, una Rete costituita da 50 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 17 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per una superficie pari al 17,1% della superficie regionale.

Nei quattro anni di lavoro, l'ufficio Tutela della Natura della Regione Basilicata ha coinvolto 150 giovani professionisti, molti dei quali lucani, che hanno lavorato in campo, coordinati da una Cabina di regia costituita da 15 enti di ricerca regionali e nazionali, per realizzare un progetto integrato a scala regionale, valutare le condizioni ambientali nei SIC e ZPS, elaborare proposte operative e gestionali, allestire banche dati tematiche.

Il Convegno è stato l'occasione privilegiata non solo per esporre i risultati, le problematiche e i punti di forza e debolezza sull'intero percorso Rete Natura 2000 Basilicata, ma anche l'opportunità per integrare i diversi punti di vista e proporre una visione organica del percorso fino a questo momento realizzato. Una visione a tutto tondo che permetta di osservare Rete Natura 2000 come una potenzialità sulla quale realizzare percorsi altri di pianificazione, partecipazione e sperimentazione territoriale finalizzati a programmi di sviluppo territoriale.

Tra i dati presentati, emerge che in Basilicata sono presenti ben 61 habitat di interesse comunitario di cui 12 sono prioritari, particolarmente importanti dal punto di vista naturalistico e conservazionistico

Le sessioni di lavoro del Convegno sono state organizzate in tavole rotonde per promuovere il dialogo e la contaminazione tra esperienze diverse, che hanno affrontato i differenti punti di vista del percorso Rete Natura 2000: dai risultati del progetto Rete Natura 2000 in Basilicata, al racconto dei luoghi di Rete Natura 2000 attraverso non solo la scienza, ma l'arte e la letteratura al confronto sulle modalità operative e sui risultati del progetto Rete Natura 2000 di alcune regioni italiane, all'incontro tra le esperienze del Parco Adamello-Brenta, Parco delle Madonie e la rete dei parchi lucani, alla relazione tra Rete Natura e lo sviluppo delle aree interne.

Obiettivo delle sessioni di lavoro e dei numerosi interventi è stato quello di stimolare attraverso il confronto ed il dialogo la costruzione di relazioni, reti, per creare sinergie e fusioni indispensabili per attivare processi di sviluppo locale.

L'ultima giornata del Convegno è stata dedicata alle scuole lucane che hanno partecipato al concorso 'Raccontare Rete Natura 2000', ideato per favorire nei ragazzi la conoscenza delle aree protette e del loro valore ambientale. Durante la mattinata sono stati organizzati i laboratori didattici in collaborazione con i Centri di Educazione Ambientale Sostenibile per promuovere un senso di responsabilità nei confronti delle risorse naturali e della cultura del proprio territorio. Durante il Convegno, sono stati premiati i vincitori dei tre concorsi (Raccontare rete natura 2000, Fotografare Rete Natura 2000 e Percorrere Rete Natura 2000) ideati per promuovere, valorizzare e diffondere la conoscenza di Rete Natura 2000 Basilicata. Sul sito www.natura2000basilicata.it sono disponibili le informazioni sul progetto Rete natura 2000 Basilicata.

convegno

L'agricoltura da Levi ad oggi



Il 29 giugno nell'auditorium comunale di Aliano si è svolto un convegno sul tema "L'agricoltura da Levi ad oggi" per ricordare il funzionario regionale Dott.Biagio Mattatelli scomparso prematuramente alcuni anni fa..

Relatore è stato il Prof. Francesco Paolo Mattatelli. E' intervenuto il funzionario regionale C. Mennone sul tema "L'agricoltura ai tempi d'oggi". Per l'occasione Il Prof. Francesco Mattatelli ha presentato il libro "Contributi di Biagio Mattatelli per lo sviluppo dell'agricoltura". Ha concluso i lavori suo l'assessore regionale all'agricoltura Nicola Benedetto.

Enzo Palazzo

“Oltre il buio”

una mostra sui disegni di Carlo Levi







L’interesse per Carlo Levi e le sue opere è mantenuto vivo non solo localmente ad Aliano, paese di adozione, o nella Lucania, ma anche in ambito nazionale da studiosi e critici che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le qualità artistiche e letterarie. Ne costituisce prova la mostra dei disegni che si è svolta alcuni mesi fa presso la Casa della Memoria e della Storia di Roma.

La mostra, intitolata “Oltre il buio”, ha proposto al pubblico i disegni di Carlo Levi appartenenti all’ultimo periodo di vita dell’autore (1973), alcuni dei quali inediti. Sono state esposte oltre 30 tavole, unitamente ad appunti autografi dello stesso autore, che realizzò in stato di parziale cecità, a seguito di un intervento chirurgico. Ad accompagnare, quasi come un passaggio di consegne ideali e temporali, le opere di Carlo Levi, gli appunti d’arte realizzati dagli allievi del corso di disegno dell’Accademia di Belle Arti di Roma, che costituiscono il ponte ideale tra due generazioni artistiche apparentemente lontane; ciò nella consapevolezza che dipingere era una forma privilegiata di libertà che richiedeva grande coraggio e un forte senso di responsabilità. Carlo Levi era convinto che la cultura doveva essere condivisione e apertura. La mostra che unisce l’arte di Carlo Levi ai tratti e alle visioni artistiche delle nuove generazioni, si può riassumere con una sua espressione “*umili sono i colori di questa terra e dentro questa umiltà è tutta la sua bellezza*”.

C’è un Carlo Levi quasi inedito che non tutti conoscono.





Il suo volto sconosciuto non è quello dello scrittore di “Cristo si è fermato a Eboli”, bensì quello dell’artista che con mano agile disegnava figure nell’ultimo periodo della sua vita, in uno stato di cecità, a seguito di un intervento chirurgico.

Pier Luigi Berti, nell’omonimo saggio (Oltre il buio) dedicato a tali opere, riconosce in quei disegni, “l’atmosfera dei tempi dello studio di Levi, l’eco delle sue conversazioni, che trasformavano il significato comune delle parole nel senso di un più ampio discorso sulla vita, nel quale l’ironia andava di pari passo con la saggezza”. Sono disegni che furono eseguiti da Levi “su quello strano strumento che fu *il Quaderno a Cancelli*, un telaio di legno con corde tese tra i lati più lunghi per guidare la mano, che diede vita al libro che porta questo nome. In essi si può facilmente riconoscere l’estro pittorico caratteristico di questo artista, capace di usare il disegno come una materia duttile, generata spontaneamente dal ritmo del gesto, che deve la sua vitalità proprio al non essere affidata al controllo specifico della vista, ma alla sintonia con un sentimento interiore, che è capacità di creazione fantastica non affidata soltanto alla capacità di elaborare immagini mentali, ma a quella di *sentire* con tutto il corpo la forma”.

Dipinti disegnati e concepiti con lo sguardo dell’anima, più che con gli occhi, espressioni di ricordi di volti e storie impresse nella mente. Esposti autoritratti, ritratti dell’amico Berto, della compagna Linuccia, due Narciso e una versione degli Amanti con i due visi che si fondono in uno.

Colpiscono due disegni entrambi rappresentativi di un albero di ulivo, con tronco robusto e secolare. In uno di essi prende forma il corpo di una donna dal seno prorompente. Esso richiama alla memoria sia pure idealmente il corpo grande ed imponente di *Giulia a’ Santarcangiolese* – personaggio del Cristo s’è fermato ad Eboli - “donna alta e formosa con un vitino sottile come quello di un’anfora, tra il petto ed i fianchi robusti”. Si avverte essere presente, nonostante il tempo trascorso, ancora “il profumo della Lucania”, la sua terra adottiva.





È uno spirito libero e il senso religioso lo vede nell'uomo, nella vita e non nella forma, anche religiosa.

La religiosità di Carlo Levi

di Rocco Talucci

L'interesse sulla religiosità di Carlo Levi sarebbe pura curiosità se non provenisse da una apertura di anima, da un bisogno di ricerca, da un desiderio di fede profonda che trova nella religiosità un segno che lega a Dio e al prossimo.
Carlo Levi è un uomo che ama l'uomo. Appartiene alla nostra storia, alla nostra cultura, l'ha fatta conoscere al mondo, desidera il riscatto sociale del Meridione, vuole liberare l'uomo da ogni soggezione, da ogni superstizione e da ogni religione.
Vuole affermare l'uomo, rivendica per lui la giustizia sociale e non si apre alle altre dimensioni, è preso dal contingente e rimane chiuso al trascendente. Non nega Dio esplicitamente, non lo afferma ma resta un cantore dell'uomo.
Carlo Levi è un uomo buono, ama l'arte e difende i diritti dell'uomo, conosce il tempo e non lo sciupa, lo impegna in cosa assai importanti.
Egli stesso racconta nel suo libro "Il futuro ha un cuore antico" (pg. 284) che una ragazza russa gli diceva che il suo fratellino, dopo aver letto "Cristo si è fermato a Eboli in una notte", le confidava che "l'autore deve avere dei buoni sentimenti". Un autore russo scrive di lui: "Vuole che gli uccelli possano volare in pace e gli uomini vivere magnificamente. Forse sono segni ma segni come questi hanno la forza di destare le coscienze e di rendere migliore la vita" (Ehrenberg, Perché gli uccelli volano in pace).
Uomo libero, politicamente impegnato, rivolto al futuro, convinto della sua indipendenza spirituale, afferma ed ascolta l'uomo, pone l'uomo al centro della storia, liberato dagli antichi "vincoli sociali".
All'apertura profonda e sensibile verso l'uomo non corrisponde uguale apertura verso Dio. Carlo Levi non è un uomo religioso. Ebreo non fu mai circonciso (rimase intero), né battezzato. La madre molto religiosa, ma non di chiesa, lo faceva pregare, ma lui non lo gradiva. Anche il prete lucano lo invitava al battesimo e lui offriva la sua collaborazione in chiesa. Ma non si ritrova in nessuna chiesa e in nessuna religione. Ricava il concetto della inaccessibilità di Dio, da cui deriva il rifiuto degli idoli e di ogni forma esteriore del divino. Tutto ciò che è rituale lo vede in contrasto con la inacessibilità, quindi al rituale, ad ogni forma religiosa contrappone la libertà. È uno spirito libero e il senso religioso lo vede nell'uomo, nella vita e non nella forma, anche religiosa.
Va detto che riconosce le Sacre Scritture. Parla di Abramo e di Mosè, del Mar Rosso e del Faraone. Descrive la Trinità e si occupa del peccato originale e della redenzione di Cristo. Molti i riferimenti evangelici, a volte molto indebiti, ma il suo conoscere non era credere. La stessa storia degli ebrei la vede solo come storia di libertà. Conosce la parola di Dio ma non la riconosce come tale, perciò quella parola non è vita.
Ama la vita, ama la vita degli uomini, ne difende i diritti, il valore e la libertà. È tanto libero da essere anche da Dio, ignorando completamente di perdere la vera libertà e di chiudersi in una prigione umana, peggiore di quella di Regina Coeli da cui si sentiva "il respiro di quella libertà misteriosa che pur doveva esistere, fuori".
Si, veramente fuori, c'è la libertà, perché la libertà è Dio.
È utile dire che Levi collega felicemente il concetto di libertà a quello di pace. Per lui vera libertà e vera pace si identificano e diventano il sostentamento che rende possibile la vita degli uomini. Ovviamente l'amore alla libertà diventa sdegno per la guerra e contro ogni sudditanza, fosse anche quella a Dio che a volte produce le vittime del sacrificio, quando ha l'impressione da una civiltà che si impone e sembra avallata dalla religione, è allora che vede i contadini "senza religione e senza sacrifici".
La libertà per Levi è dunque tutto quanto contribuisce a rendere gli uomini più umani, più veramente uomini. È un vero umanesimo quello di Levi, ma molto ridotto e parziale.
È dal libro "Paura della libertà" che ricaviamo spunti sul pensiero che Levi ha di Dio. Con l'espressione "*ab jove principium*" fa riferimento ad una divinità di origine, tanto vaga quanto inesistente. Difatti egli scrive: "Dovremo cominciare di lì, da quel punto inesistente, da cui nasce ogni cosa". Ritiene che far derivare ogni cosa di umano dal sacro condiziona la libertà dell'uomo. Tende così a relegare il sacro nel punto più remoto, a nascondere Dio "al di là delle morali, fuori dal tempo e dallo spazio, nelle assolute trascendenze", che poi significa l'estrema lontananza di Dio, al punto di non negarlo ma certamente di non affermarlo.
Dalla scomparsa di Dio Levi fa nascere la libertà dell'uomo. Non si avverte la sua presenza, non è visto come persona, non è il creatore, è un indistinto che sarà vero quanto più sarà lontano da noi. Il nome Dio è piuttosto una metafora, una metafora che ricopre e condanna la supremazia dello stato tiranno che rende schiavi gli uomini. Nel rapporto tra autoritari e sudditi, vede il segno di una divinità lontana a cui corrisponde la schiavitù dell'uomo. Davanti a Dio vede l'uomo, lo vede schiavo e non libero. Di Dio ne riconosce la trascendenza come lontananza del mondo senza un rapporto con l'uomo. Dio allora non va creato e adorato dall'uomo, anche va odiato e ucciso. In questo distacco Dio potrà anche esistere: si confonderà meno con gli uomini, se sarà "separato, lontano, estraneo, straniero".
Scrive testualmente: il vero Dio "è un Iddio assolutamente trascendente che non ha nulla di comune con l'uomo (op. cit. pg. 32-36). Anche quando fa un riferimento a Gesù, nel quale non crede, né ha ricevuto il battesimo, che è prova di fede nella sua divinità, lo scopre solo come messaggero di amore, però si premura di affermare, a prova della sua tesi, "perché Gesù potesse parlare di amore dovette nascere senza padre" (pg. 50).
Ironizza quasi sul sacrificio cruento di Gesù Cristo perché l'identificazione dell'uomo con Dio non può avvenire senza sangue umano e divino, senza il sangue di Cristo.
Dice testualmente: "Se perfino Cristo nasce dal sangue, se

ogni uomo crede di diventare un dio attraverso la propria vera morte, come potrà arginarsi l'autorità dello stato senza uccisioni, stragi e guerre? Le bandiere non sono sacre se non tinte di sangue dei cittadini" (pg.88). Levi non parla esplicitamente di Dio ma è chiara la sua assenza nella origine, nella vita e nel destino dell'uomo.
L'uomo è l'unica luce che, nella sua intelligenza e nella sua libertà, tenta di illuminare l'ombra d'origine e l'ombra futura.
Dio invece (il Dio della storia, il Dio degli uomini, il Dio ragione unica del mondo e dell'uomo) nel pensiero di Levi, si riduce ad essere come una vaga figura, valevole solo per mascherare la sua acredine contro i "mille ideali statali che si riconoscono nelle mille vittime".
Carlo Levi non è uomo religioso, non si riconosce in nessuna religione. Vaga per non dire inesistente, è l'idea di Dio. L'unica religione per lui è la libertà dell'uomo. Era sua intenzione scrivere un libro sulle religioni. La "cruenta rivelazione" glielo impedì. Si domanda, nel libro " Paura della libertà", quale è il processo della religione. Ma la sua risposta non ha nulla a che vedere col rapporto creatura-creatore o figlio-Padre, che poi si estrinseca nel culto, nella liturgia, nella storia religiosa, nel cammino verso Dio. Tutt'altro. Vede il processo religioso nella mutazione del "sacro nel sacrificale".
Cioè il sacro, visto come punto inconoscibile, inesprimibile si trasforma in fatti e parole, in miti e riti esterni, divenendo piuttosto una "relegazione", relegazione di Dio nel legame delle evocazioni e delle formule e relegazione dell'uomo libero nel legame col sacro.
L'uomo non ha bisogno di questo rapporto perché non è mai solo. Davanti a lui sta l'altro, tutti gli altri, l'umanità. Questo rapporto umano e libero può essere ritenuto veramente "sacro e religioso". Anche il concetto "non c'è religione senza sacrificio" viene rigettato da Levi perché lega il senso del sacro alla rinuncia al distacco, al distacco cruento: "è un atto di morte per poter essere vivi, è l'operazione religiosa".
Spiega così la presenza di religioni inoffensive che, lontane dalle origini, non fanno più sacrifici, ma offerte. Ci si libera di Dio a cui si rivolge come ad un pari a cui chiedere ma anche donare in cambio.
Così Levi interpreta il grano gettato al passaggio della Madonna rurale, in Lucania, per ricadere alla terra avara di darci ancora il suo frutto. O le candele accese sotto le immagini dei santi perché vedendo le fiamme tengano presente il bisogno e non dimenticare le nostre anime.
Resta che tra religione e libertà vede un contrasto inesauribile: la libertà è creatrice, la religione è sacrificio e abbandono. La stessa Bibbia, per noi libro di vita, lettera di Dio agli uomini, per lui è la mitologia della vita del popolo ebraico. Mito è anche il peccato originale e mitici sono i personaggi. Il peccato vero è che l'uomo legato alla legge diventa incapace di essere libero, al punto da affermare che "il peccato originale, l'unico peccato, è la religione dell'uomo, o anche la vera religione è la libertà dell'uomo, e la libertà dell'uomo è soprattutto libertà di pensiero, e il "credere non è pensare ma adorare" (Paura della libertà pg. 112).
Carlo Levi conosceva i canoni della religione, aveva tanti amici religiosi e che amavano la preghiera. Ma non volle mai capire il significato di queste espressioni dell'uomo. La sua unica preghiera era l'aspirazione alla libertà. La sua era una corsa verso la libertà da Dio, da religione, da strutture esterne. Libertà come affermazione all'infinito del pensiero umano (L'orologio pg. 54).
Carlo Levi è un uomo buono e un uomo libero. È giunto a non riconoscere Dio per riconoscere l'uomo. Ma siamo certi che, nella scelta dell'uomo e della sua libertà, è molto vicino al Regno di Dio.

IL CONVEGNO

Lions Club Potenza Host, in collaborazione con il Parco Letterario Carlo Levi e Circolo Culturale N. Panevino, ha organizzato per un convegno sul tema "La religiosità in Carlo Levi". Si è svolto nell'auditorium comunale, relatore mons. Rocco Talucci, arcivescovo emerito di Brindisi, vincitore nella prima edizione del Premio Letterario Levi per la sezione Tesi di laurea.





L'incontro con *Papa Francesco*



In occasione della giornata mondiale organizzata a Roma per i cresimandi, padrini e genitori, Aliano ed Alianello hanno partecipato in massa, per vivere insieme alle altre comunità italiane e straniere la emozionante esperienza del primo incontro con il nuovo Papa italo-argentino Francesco.



Don Giannino memoria storica alianese

di Angelo Colangelo



Nello scorso mese di marzo è venuto a mancare Giambattista Scelzi, per alcuni decenni responsabile dell'Ufficio di Anagrafe del Comune di Aliano e a tutti noto più familiarmente come don Giannino.

Ebbi modo di frequentarlo assiduamente quando, avendo deciso di approfondire la conoscenza dei personaggi del memoriale leviano, con pazienza e cordialità egli assecondò la mia ricerca, da cui sarebbe nato il libro **Gente di Gagliano**.

Non esitava a fornirmi le preziose informazioni di cui ero a caccia e che mi sciorinava con naturalezza all'istante, pescando dal pozzo senza fine della sua stupefacente memoria. Solo in qualche raro caso, giusto per vincere la mia pervicace diffidenza, compulsava con le sue dita ingiallite dalla nicotina gli enormi registri di archivio ingialliti dal tempo. Mi dava quindi conferma dell'esattezza dei dati elargiti di primo acchito e poi con compiaciuto eloquente sorriso mi rimproverava la mia ... poca fede! Il mio stupore non poteva che essere pari all'ammirazione.

Nel mio lavoro di ricerca mi giovò molto anche Felice Cappuccio, un formidabile affabulatore che, come tanti vecchi contadini, apparentemente guardinghi e ritrosi, aveva in realtà «una fame di parlare», soprattutto dopo che «la vita carogna - egli sosteneva - mi ha colpito a tradimento con una paralisi alle 14,30 del 15 dicembre 1977, all'età di sessantasette anni, sopra una pianta d'ulivo». La disgrazia non gli aveva impedito comunque di imparare a scrivere con la mano sinistra, seppure «a zambaglione» secondo la sua colorita espressione, cioè in maniera disgrafica, affidando le sue memorie a un corposo quaderno, che mi donò e che conservo gelosamente.

Come i narratori nelle antiche veglie contadine "zio Felice" intrecciava con rara abilità i suoi ricordi personali con i ricordi familiari, dilatandoli poi fino ad abbracciare storie remote e recenti del microcosmo alianese. La sua narrazione si snodava senza un preciso ordine cronologico e con naturali divagazioni, sostenute da una felice commistione di cronaca e leggenda. Il tutto condito da un linguaggio genuino, pregnante, saporoso.

A ragione, dunque, don Giannino e zio Felice vanno annoverati fra le moltissime persone, che ho avuto modo di incontrare e di apprezzare durante il mia lungo soggiorno alianese: Peppino Salvatore, il fiduciario della scuola elementare e i suoi colleghi Leonardo Delorenzo, Gina Deleo e la mia compagna di scuola media Rosa Robertella; il simpatico Giovanni Malvasi, accanito lettore de il Tempo da cui non si distaccava in nessuna ora della giornata; Gino Selva Verzica, direttore dell'ufficio postale, il quale amava ricordare le lezioni di latino impartitegli da quel buon don Trajella, che Levi aveva immortalato nel **Cristo.** Ma anche Giuseppe Centola, gran persona e medico valente, che fu sindaco negli anni Ottanta, succedendo a Maria Ippolita Santomassimo, prima sindaco-donna in Basilicata. A quest'ultima, peraltro, va riconosciuto il merito di aver favorito la sepoltura di Carlo Levi ad Aliano.

Con i loro volti riemergono momenti ed episodi di oltre un ventennio di vita alianese, appannati da un velo di comprensibile nostalgia.

Io arrivai ad Aliano in una splendida mattina di sole nell'autunno del 1975, pochi mesi dopo i solenni funerali di Carlo Levi. Vi ero giunto con una certa curiosità, alimentata dal forte desiderio di conoscere meglio il paese che aveva ospitato l'artista torinese durante il suo confino politico nel periodo fascista. L'accoglienza di "za Fanuzza", la materna e protettiva bidella, e del caro e mai dimenticato Giovanni Maiorana, il farmacista che all'epoca era anche il fiduciario della scuola media, mi mise subito a mio agio. Gli sguardi radiosi degli alunni, poi, riuscirono nel miracolo di illuminare la buia, fredda e fatiscente casa in cui era ospitata la scuola, spesso invasa dagli afrori provenienti dalla adiacente bottega del maniscalco che ferrava qualche asino o qualche mulo.

Quando potevo, però, nelle ore in cui non avevo lezione, me ne allontanavo, per raggiungere il vicino bar-emporio di Vincenzo Garambone, dove era possibile acquistare generi alimentari e molte altre cose. Io ero solito comprarvi il mio quotidiano e ne approfittavo per scambiare qualche chiacchiera con quel garbato e delizioso vecchietto, con cui si era creata una corrente di reciproca affettuosa simpatia.

Un giorno "zio Vincenzino", al mio apparire, mi comunicò, mortificato, che per un disguido i giornali non erano arrivati. «Però, professore, se volete, - mi disse tutto compunto, quasi a voler chiedere venia -, in cambio vi posso dare … una ricotta freschissima da leccarsi i baffi!». Rimasi lì per lì interdetto (ma non solo per la mia idiosincrasia al pregiato latticinio!) e rifiutai. Me ne pentii subito dopo, quando lessi sul suo volto l'espressione di forte delusione per aver io declinato l'entusiastica offerta riparatrice.

Per finire, ad Aliano ritrovai una persona conosciuta casualmente tra i banchi dell'Università di Napoli qualche anno prima, don Pierino, il vulcanico parroco con cui ebbi modo d'instaurare uno splendido rapporto di amicizia e di collaborazione non solo nel ristretto ambito della scuola. Egli, infatti, non tardò a trascinarmi nelle sue innumerevoli e frenetiche iniziative socio-culturali. In molte di queste sono tuttora coinvolto, non ostante la mia attuale lontananza dalla Lucania, ma di ciò è correo col prete il caro amico Antonio Colaiacovo, perspicace e valoroso sindaco per dieci anni, che ci mette molto del suo per tenermi legato ad Aliano.

Posso dire, in definitiva, che io ho amato Aliano e Aliano mi ha mostrato sempre benevolenza. Non è difficile capire, allora, perché quel minuscolo borgo incastonato fra i calanchi lucani riesce anche a dare un senso alle giornate che ora si consumano nelle lontane nebbie padane.

Padre Giovanni Dilenge
sacerdote, missionario e uomo di cultura

Francesco Paolo Mattatelli lo ricorda ad un anno dalla sua scomparsa

Sono convinto che tutti i libri scritti da Don Giovanni Dilenge, in misura maggiore o minore, sono autobiografici, anche quelli dal contenuto più fantastico e fantasioso. Essi sono tutt'altro che fantasiosi; raccontano esperienza vissuta, sono ricerche mnemoniche.
Padre Giovanni Dilenge era un sacerdote missionario e un missionario uomo di cultura. Sì, anche uomo di cultura. Ha pubblicato numerosi saggi. Eccone alcuni: *Germi divini nelle religioni, I figli di Abramo, Madagascar fra colonialismo e inculturazione cristiana, Parroco e parrocchiani a Guardia Perticara*.
Ha collaborato a riviste e periodici come *La voce dei calanchi di Aliano, La voce del borgo di Guardia Perticara, Trinitas, Il Regno, Rassegna di teologia*.
Padre Giovanni scrive molto e per tutta la vita. Scrive bene. Scrive con ricchezza di particolari e di episodi.
Studioso di storia delle religioni e di ecumenismo, ci fa seguire in modo accessibile il loro graduale sviluppo, le interconnessioni e le differenze. Va sottolineato che in tutti i suoi scritti, dai libri agli articoli su giornali e riviste, il lettore trova delle essenziali sintesi storiche, l'opportunità di leggere il presente, dopo essersi arricchito delle fonti ed essersi reso conto degli avvenimenti da trattare.
L'esposizione della dottrina, senza nulla negare al rigore che la materia richiede, è sempre scorrevole e piacevole. I fatti, i personaggi, il patrimonio religioso e morale sono pagine di vera letteratura, ci scorrono innanzi senza appesantimenti che pure potrebbero giustificarsi per gli argomenti trattati.
Un uomo di grande cultura dicevo, aggiungo un curioso della natura e della vita altrui, Padre Giovanni, un missionario entusiasta e infaticabile, un sacerdote che non è l'immagine dello stereotipo prete di paese di leviana memoria. Ecco, io Padre Giovanni me lo immagino così, con la sua vita persa dietro quella dei poveri, degli ultimi di terre lontane, senza luce, acqua, strade, mass media.

la sua storia, così ricca e varia, viene fuoti attraverso le sue stesse testimonianze, lasciate in particolare in una delle sue opere: *Missionario nel Madagascar*. Non sto promuovendo la vendita di un libro. Padre Giovanni non scrive per vendere, non fa il mestiere di scrittore, è un pastore di anime. In questo libro non troviamo il prezzo di copertina, ma solo l'invito a donare un'offerta per i carcerati, i bambini e i ragazzi del Madagascar.
Missionario nel Madagascar è un libro che mi ha affascinato dall'inizio alla fine. Si prova il piacere di leggere un romanzo di avventura di un missionario nella sua opera di catechesi e di evangelizzazione. Si tratta di un diario epistolare, come mi piace definirlo, unico nel suo genere. Il volume è composto di 280 lettere spedite ai familiari dal Madagascar. Sorprende e fa meditare che egli si firma Padre Giovanni, come membro della chiesa e non Giovanni come membro della famiglia. Questo libro è da poggiare sul comodino e leggere una o due lettere prima di dormire. Vi posso dire che rasserena l'animo e concilia il sonno.
Già da ragazzo Padre Giovanni è folgorato dalla passione per i luoghi lontani, per le genti da convertire. Scrive nella prima pagina: *A dodici anni in seminario cominciai a leggere con molto interesse dei mensili sui missionari nei paesi non ancora cristiani: li ammiravo e sognavo di portare il Vangelo a quelle popolazioni*. E' la sua testimonianza evangelica: il sogno si realizza. Subito dopo il sacerdozio viene dirottato per breve tempo in Francia, ma nel 1960 parte da Marsiglia e giunge nel Madagascar, la grande isola rossa, come è chiamata per il colore della sua terra. Inizia la missione di un evangelizzatore, di un curioso di vite altrui, di uno studioso. La prima sede è presso il lago Alaotra, nella foresta dell'Est, a sud dell'Equatore. Deve far conoscere il catechismo a grandi e piccoli a nove cristianità disperse nella foresta.
Già il lungo viaggio iniziato, per nave e treno, è ricco di notizie, di dettagli inediti, visti attraverso i suoi occhi. Ci faranno piacevole compagnia per tutto il volume. In una delle prime lettere dice che due cose lo commuovono fino alle lacrime: gli scritti della mamma e le prime impressioni sui cattolici malgasci che vanno *tutti scalzi, anche in chiesa*. Scrive che opera in un *ambiente tutto primitivo. Ad Andreba, la massima parte delle abitazioni sono fatte di papiro e coperte di paglia. Le famiglie mangiano sedute per terra il riso, loro nutrimento nazionale. Lo mangiano più liquido a colazione, al dente a mezzogiorno e a cena. Usano solo il cucchiaio e le mani, niente salviette. Come bevanda c'è l'acqua bollita dove è stato cotto il riso. E dopo le prime diffidenze, anche lui si è abituato a questo bevanda, specialmente quando non ha un bicchiere di vino o di birra a disposizione*. E per fugare le preoccupazioni dei familiari aggiunge: *Ma ciò non m'impedisce di essere felice tra tanti disagi. Ora finalmente mi trovo nella terra dei miei sogni*. Per spostarsi gli viene lasciata una vecchia 2Cv con lo sportello tenuto con lo spago. Non basta: spesso s'infanga, si spegne il motore, si bucano le gomme. È più la strada che Padre Giovanni fa a piedi o anche in portantina, a volte, che quella che fa in macchina. Solo nel 1964 annuncia trionfante: *finalmente sono riuscito ad acquistare una nuova macchina, un furgoncino 2Cv Citroen*.
Avendo ottenuto il Diploma della I parte del Baccalaureato francese, è subito nominato Direttore della scuola elementare e media. Dirige, insegna, converte, costruisce chiese, fa il progettista, il manovale: un po' di tutto, ma sempre col buonumore sulle labbra. Seguiamolo. *Domenica è stata amministrata la cresima a 71 candidati. Da notare che qui due o tre padrini bastano per tutti*. E senza re-



In ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di Don Giovanni Dilenge, Missionario e Parroco emerito di Guardia, il Comune di Aliano, il Parco Letterario "Carlo Levi" ed il Circolo Culturale "N.Panevino" hanno voluto ricordare la figura e l'opera di Don Giovanni ad un anno dalla sua scomparsa avvenuta il 18 maggio 2012 con la presentazione dell'ultimo suo lavoro "Don Giovanni Dilenge – Missionario nel Madagascar" edito a cura del Circolo Culturale "N.Panevino".

La presentazione è stata fatta dal compaesano Prof. Francesco Mattatelli che ha ricordato al numeroso pubblico intervenuto la figura poliedrica di Don Giovanni come sacerdote, Missionario, Parroco per 35 anni ad Guardia Perticara ed intellettuale.

Oltre al indaco di Aliano è intervenuto il Sindaco di Guardia Perticara ing.Massimo Caporeale che ha consegnato alla sorella di Don Giovanni, Lillina, un suo ritratto riprodotto artigianalmente sulla pietra.

Il geom. Agostino Massari ha curato una interessante mostra fotografica sulla vita di Don Giovanni a Guardia Perticara. Il nostro Vescovo S.E. Mons. Vincenzo Orofino, ha concluso la manifestazione, tracciando una sintesi della sua conoscenza personale del sacerdote Lucano.





gali e pranzi. Mica come da noi! In una successiva lettera lo leggiamo tra il serio e il faceto: *Domenica pomeriggio raggiunsi un grosso villaggio, ma vi trovai una ragazza di 14 anni morta. I parenti si opposero o seppellirla prima del pomeriggio per paura di disgrazie. Mi fu consigliato di non dormire là perché durante la notte, parenti ed amici avrebbero vegliato, mangiando e danzando, per far partire l'anima presso gli antenati!* Ma scrive anche: *Sono particolarmente stanco per il trasporto di pietra e sabbia per la chiesa in costruzione*. E ancora: *Sono ripresi i lavori con 6 muratori e 8 manovali. Io però devo restare continuamente in cantiere con metro, livella e filo a piombo, perché qui fanno tutto ad occhio: da queste parti non si è mai costruito in pietra. Sabato un muratore ha dovuto demolire tre volte una finestra storta: ciò succede quando non mi trovo sul lavoro*. Poi: *da tre giorni mi stanco per il trasporto del materiale al cantiere ma mi resta sempre un'oretta per il breviario e il rosario*. Altrove *mi sono abbronzato aiutando a fare il calcestruzzo*. Presta il suo aiuto non solo per la costruzione di chiese ma anche per altri lavori: pulendo un viottolo dove fa piantare 150 pini scrive: *i malgasci si meravigliavano di come io usavo la falce*.

Osserva, visita, predica Padre Giovanni e ne riporta tracce interessanti di vita quotidiana, come quando ci informa del banchetto nuziale del posto: *riso lesso da inzuppare nel brodo d'oca, maccheroni al pomodoro mezzo crudo in piatti di smalto sbrecciato e annerito*. O quando: *una sposa non avendo l'anello, se lo fece prestare da un'umica presente*. Poi: A un 75 enne che sposa una 19enne manca il vestito. *Gli diedi il mio completo nero preso dagli indumenti d'occasione: che felicità per lui indossare il vestito del Padre Missionario: si sentiva tutto benedetto*. Scherza anche quando: *un topo mi ha rosicchiato la giacca del completo. Ora mi manca il vestito di festa*. E sempre per le scorribande dei topi, scrive: *alzatomi per disperazione prima dell'alba, mi accorsi che i roditori mi avevano portato via le calze, tanto ghiotte al loro gusto. Mi consolai col battesimo, somministrato a otto donne, con età dai 50 ai 70 anni circa. Naturalmente senza le calze rubate dai topi, tra le risate malinconiche delle due donne che mi accompagnavano per i villaggi*. E fossero solo i topi: *qui il caldo porta insetti e scarafaggi che invadono anche il mio tavolo illuminato dalla lampada a petrolio: meno male che non ho la bolletta dell'elettricità da pagare!?*

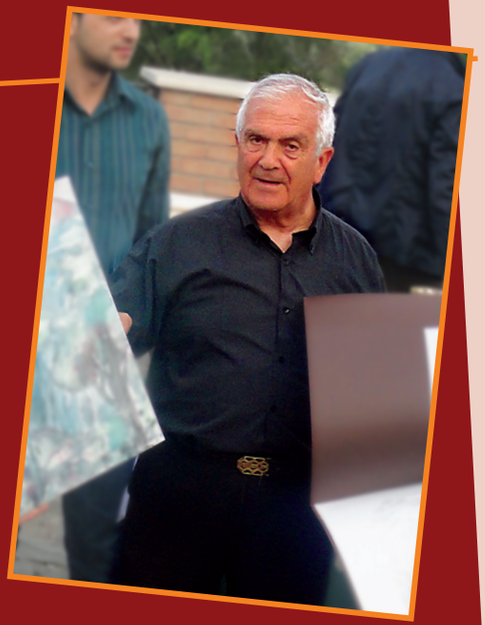
Intanto si impegna subito a parlare la lingua malgascia. Per le prime volte celebra la messa e predica in francese. Quando, poi, incomincia a predicare nella lingua locale, scherza per il suo insufficiente malgascio: *quando infatti mi grattavo la testa per mancanza di parole appropriate, la gente quasi intenerita, mì batteva le mani*. Alla messa di mezzanotte del primo Natale Malgascio, segue la festa dell'Albero con la distribuzione *di qualche giocattolo malridotto, raccolto tra gli europei e di caramelle, che qui mangiano raramente*.

In molte lettere Padre Giovanni non manca di offrirci lezioni di ecumenismo vero, sperimentato: a giorni *si inizierà una scuola serale per analfabeti adulti. Insegnerò io col Presbitero Anglicano e col Pastore protestante* che non credeva che gli Americani erano arrivati sulla luna: *Dio non l'avrebbe permesso*. I tre fanno spesso insieme manifestazioni religiose e anche qualche *pranzo ecumenico*. In un'altra occasione scrive che ha offerto indumenti ai protestanti e agli anglicani. Il suo pensiero sull'ecumenismo lo sintetizzerà poi ne

I figli di Abramo, dove scrive: Le grandi religioni che hanno rinnovato il mondo, talvolta combattendosi ora devono migliorarlo collaborando, in nome dello stesso Dio e dei comuni valori morali e sociali.
Ma le pagine più belle del diario epistolare, più tenere, premurose sono quelle che parlano dei familiari e in particolare della mamma. Scrive: *bella, mamma, la tua idea di trascrivere le tue poesie: sarà una preziosa eredità per i tuoi figli*. Più oltre: *Padre Domenico si lamenta che i suoi non scrivono spesso. Voi invece, a cominciare da mamma, siete tutti letterati. Che onore e piacere per me*. Quasi sempre si preoccupa della sua salute. Consiglia, preme: *non trascurare, mamma, di andare a Roma a passare una visita*. Ma di fronte a certi risultati deludenti le scrive: *ormai, dopo tanti interventi, più che sugli uomini bisogna contare sull'aiuto di Dio*. Poi scherza: *mamma si lamenta che non finisco mai di costruire chiese, papà si lamenta che dopo tanti studi sono finito per essere un manovale, però un Ministro malgascio mi prese per ingegnere*. Non trascura di ringraziare tutti della famiglia per le generose offerte. Anzi. Grazie a Marietta che ha mandato la *Guida per le educatrici*; poi grazie per le calze di cotone, per le scarpe... Dice: *Alla prossimo festa farò lo spaccone con le vostre scarpe*. Grazie a tutti *per il vostro generoso vaglia: ormai vi sentite coinvolti nella mia missione*. E ce n'è anche per Padre Pietro che gli *ha annunciato trionfante che gli è stato concesso di spiccare il volo per l'America. Congratulazione a Padre Pietro della sua Licenza in Teologia: bravo! Grazie a Padre Pietro che mi ha mandato la sua cinepresa: preparatevi allo spettacolo. Grazie a Padre Pietro, che mi ha inviato i due primi volumi della Bibbia*. Poi: *ho ricevuto la vostra registrazione di auguri e canti natalizi. Complimenti a Padre Pietro, che ne ha diretto la realizzazione. Ho tanto gustato le note del suo violino. Ho apprezzato anche la sua poesia in dialetto grassanese*.
Rare volte abbandona il suo naturale umorismo. Lo fa quando scrive di incomprensioni inaspettate *un solo missionario come me, in un territorio di circa 1500 Km2 da percorrere per i due terzi a piedi, non reggerebbe senza una grande fede nel Padrone della Vigna*. Ma questo i superiori non sempre lo capiscono.
Dice: *II vescovo tarda a scriverci: ci sentiamo emarginati, noi, inviati da lui nella zona più difficile. Ci lascia soli, come fece col distretto di Andreba. Meno male che c'è Dio con noi*.
Nulla, tuttavia, scoraggia Padre Giovanni, che guarda solo ai suoi progetti religiosi e civili. Per sé chiede solo al Signore di non morire a letto, ma sulla breccia: sarò così un più completo discepolo di Gesù.
Tornato in Italia il 15 ottobre 1972, gli viene assegnata la parrocchia di Guardia Perticara. Inizia una nuova avventura. Prete di paese, missione di altro genere, difficoltà di altro genere, nuove soddisfazioni.
La vita di Padre Giovanni si è potuta raccontare guidati dal filo del suo diario epistolare, da lui stesso curato nei minimi particolari e pubblicato appena due mesi prima della sua scomparsa. Diceva il poeta Giuseppe Giusti: IL FARE UN LIBRO E' MENO CHE NIENTE-SE IL LIBRO FATTO NON RIFA' LA GENTE, e la lettura di Missionario nel Madagascar non lascia indifferenti, se letto con lo spirito giusto ti cambia la vita.
Una cosa a me è parsa chiara conoscendo la vita di Padre Giovanni: è difficile fare il prete. È difficile fare il prete, se non si ha il coraggio delle proprie idee, una fede incrollabile, una grande cultura. Il sacerdote non è un funzionario né un professionista, ma un operaio della Vigna del signore. Da questo punto di vista possiamo dire che Padre Giovanni è il prete che sfidò l'impossibile prima in Africa e poi in Lucania.
Mi piace concludere il mio modesto intervento con le parole di Papa Giovanni Paolo II: *Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non pienamente vissuta*. In queste parole c'è il ritratto di Padre Giovanni: un uomo di grande fede, un uomo colto, un uomo che si è speso per gli altri.

AUGURI A DON PIERINO
50° DI SACERDOZIO e 40° DA PARROCO

Il 17 febbraio scorso il parroco don Pierino Dilenge con una Santa Messa di ringraziamento, concelebrata con il Vescovo diocesano mons. Vincenzo Orofino, ha ricordato il 50° della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta a Roma il 17 febbraio 1963 davanti al cardinale Luigi Traglia, vicario del Papa Beato Giovanni XXIII per la diocesi di Roma. Le comunità di Aliano e Alianello e i familiari di don Pierino, hanno vissuto con gratitudine e affetto l'importante tappa della vita pastorale del parroco. A dicembre, tra l'altro, ricorre un altro anniversario: 40 anni trascorsi ad Aliano e Alianello, dal 1° settembre 1973. A causa dei locali parrocchiali non disponibili per i lavori in corso, la celebrazione dei due anniversari è stata spostata ad un'altra data da definire. Le due ricorrenze saranno precedute da un Missione popolare.



Primo e Secondo Trimestre 2013: gennaio-giugno 2013			
	M	F	TOTALE
Popolazione residente al 31 dicembre 2012	521	553	1.074
Popolazione residente al 31 gennaio 2013	518	551	1.069
Popolazione residente al 28 febbraio 2013	517	550	1.067
Popolazione residente al 31 marzo 2013	516	548	1.064
Popolazione residente al 3° aprile 2013	516	544	1.060
Popolazione residente al 31 maggio 2013	515	543	1.058
Popolazione residente al 30 giugno 2013	516	543	1.059
Nati primo trimestre 2013	-	2	2
Nati secondo trimestre 2013	-	1	1
Morti primo trimestre 2013			
Morti - nel Comune	5	-	5
Morti - in altro Comune	-	6	6
Morti secondo trimestre 2013			
Morti nel Comune	-	-	-
Morti in altro Comune	1	-	1
Immigrati primo trimestre 2013			
- dall'estero	1	-	1
- da altro Comune	-	1	1
Immigrati secondo trimestre 2013			
- dall'estero	-	-	-
- da altro Comune	2	-	2
Emigrati primo trimestre 2013			
- per l'estero	-	-	-
- per altri Comuni	1	2	3
Emigranti secondo trimestre 2013	1	6	7
Famiglie primo trimestre 2013			488
" secondo trimestre 2013			488
Disoccupati			
- fine primo trimestre	122	117	239
- fine secondo trimestre	140	113	253

DISOCCUPAZIONE AL 31.12.2012						
COMUNI DELLA COLLINA MATERANA				COMUNE DI ALIANO		
Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-18	5	2	7	1	=	1
19-24	158	140	298	17	10	27
25-30	235	202	437	28	13	41
31-40	317	337	654	22	25	47
41-50	266	351	617	32	32	64
50 e oltre	374	396	770	39	32	71
TOTALE	**1.355**	**1.428**	**2.783**	**139**	**112**	**251**

CONTRIBUTI AL GIORNALE	
Ins.Gina De Leo *(Aliano)*	€ 30.00
Fam.Mango Domenica *(S.Ilario-RE)*	€ 10.00
Grimaldi Vitale *(Aliano)*	€ 10.00
Mario Scelzi *(Roma)*	€ 20.00
Nasca Ginetta *(Bologna)*	€ 20.00
Dott.Franco Orlandi *(Trento)*	€ 50.00
Fam.Dr.Centola-Avv.Gotti *(Villa d'Agri-Pz)*	€ 50.00
Fam.Antonio Maiorano *(Aliano)*	€ 10.00
Fam.Rosaria Caldararo/Argentino *(S.Arcangelo-Pz)*	€ 10.00
Di Biase Giuseppe *(Torino)*	€ 10.00
Fam.Amorosi Antonio *(Aliano)*	€ 10.00
Fam.Dott.Curzio/Panevino *(Napoli)*	€ 30.00
Rago Anna *(Alianello N.)*	€ 10.00
Fam.Santantonio/Ettorre Caterina *(Matera)*	€ 10.00
Chiaradonna Gabriele *(Bologna)*	€ 10.00
Fam.Dott.ssa A. Tallarico/Castellari Ernesto *(Aliano)*	€ 30.00
Fam.Zaccone/Amorosi *(Aliano)*	€ 20.00
Fam.Amorosi/Colucci Luigi *(Aliano)*	€ 10.00
Fam.Di Marsico Benito *(Aliano)*	€ 10.00
Fam.Cassano Rosa/Celano Salvatore *(Garbagnate-Mi)*	€ 20.00
Mario Scattone *(Miniato-Fi)*	€ 50.00
Fam.Serra Angelo/Di Biase	€ 10.00
Teresa Montesano/La Fata *(Belgio)*	€ 20.00
Fam.Montano Giuseppe *(Montescaglioso-Mt)*	€ 15.00
De Luca Domenica *(Torino)*	€ 20.00
Grimaldi Vitale *(Aliano)*	€ 10.00
Fanelli Maria *(Germania)*	€ 20.00
Fam.Fanelli Giacomo *(Roma)*	€ 20.00
Fam.Iula/Cersosimo Gina *(Aliano)*	€ 20.00
Cappuccio Maria *(Germania)*	€ 20.00
Iula Antonella *(Germania)*	€ 15.00
Iula Peppino *(Germania)*	€ 15.00
Iula Giovanna *(Germania)*	€ 15.00
Fam.Prof.Amedeo Sarli/Virelli Teresa *(Aliano)*	€ 20.00
Fam.Pisani Francesco/Carbone Maddalena *(Aliano)*	€ 10.00
Mario Di Giglio *(Aliano)*	€ 10.00
Fam.Pepe Lucia/Calciano Giovanni *(Alianello N.)*	€ 10.00
Fam.Sarli Domenico *(Castelfranco Veneto-Mo)*	€ 10.00
Fam.Ins.Mattatelli Rosa/Paolo Marino *(Alianello N.)*	€ 10.00
Fam.Caterina Ettorre/Pennella Aldo *(Alianello N.)*	€ 10.00

Fam.De Querquis Giuseppe/Ferraro Maria *(Zola-Bo)*	€ 30.00
Fam.Villone Domenica/Cudemo Donato *(Aliano)*	€ 10.00
Fam.Scelzi Giuseppe/Pepe M.Teresa *(San Brancato-Pz)*	€ 20.00
Fam.Gianfranco Serra/Castronuovo Bruna *(Aliano)*	€ 10.00
Giuseppe Bellotti *(Tortino)*	€ 25.00
Fam.Di Canio Paolo/Bellotti *(Torino)*	€ 25.00
Fam Vincenzo Lepre *(Campegine-RE)*	€ 10.00
Gaudiano Donato *(Guardia Perticara-Pz)*	€ 20.00
Prof.Nicola Iosca *(Stigliano)*	€ 20.00
Rosa Tortorelli *(Germania)*	€ 10.00
Dott.Prof.Mario Serra *(Bologna)*	€ 50.00
Fam.Giordano Giuseppe *(Germania)*	€ 20.00
Fam.Cersosimo Giuseppe/Grimaldi *(Germania)*	€ 20.00
Fam.Arrico/Narducci *(S.A. a Lecore-Fi)*	€ 25.00
Pisani Giovanni *(Lavello-Pz)*	€ 10.00
Prof.ssa Yuko Nishimaki *(Giappone)*	€ 20.00
Calciano Giuseppe di Antonio *(Bologna)*	€ 5.00
Fam.Manzone/Bielli Renato *(Avezzano-Aq.)*	€ 30.00
Ferraro Giovanni *(Milano)*	€ 10.00
Prof.De Rosa Benedetto *(Roccanova-Pz)*	€ 20.00
Giordano Giuseppe e Giovanni *(Genova)*	€ 20.00
Fam.Alessandro Vezzani/Gurrado Rosa	€ 30.00
Fam.Maiorana Giuseppina/Giancarlo Pasa *(Matera)*	€ 10.00
Fam.Lariccia M.Giovanna/Felice Sabbatino *(Napoli)*	€ 50.00
Fam.Pisani Antonio *(Aliano)*	€ 10.00
Rosa Caldararo ved.Ins.Giuseppe Salvatore	€ 10.00

VOTAZIONI POLITICHE 2013			
Elettori	M. 427	F 462	Tot.869
Votanti			
Camera	M 264	F 233	Tot.497
Schede			
bianche 12	nulle 17	valide 468	
Votanti			
Senato	M 233	F 213	valide 446
Schede			
bianche 18	nulle 20	Tot. 408	
Preferenze			
Senato			
Bersani 88 (Coalizione)	Tot.182		
Berlusconi 111 (Coalizione)	Tot.130		
Grillo	Tot. 47		
Monti	Tot. 26		
Camera			
Bersani 119 (Coalizione)	Tot.178		
Berlusconi 124 (Coalizione)	Tot.146		
Grillo	Tot. 67		
Monti 21 - Fini 0 (Coalizione)	Tot. 63		

VITA AMMINISTRATIVA

STATUTO REFERENDUM

Nella prima seduta del 2013 il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento per i referendum popolari.

LAVORI APPALTATI

Verso la fine del mese di febbraio il Responsabile dell'area Tecnica ha consegnato i vari lavori pubblici appaltati precedentemente: - ***Palazzo Caporale***: rifacimento tetto e messa in sicurezza; - ***Nuovo plesso edificio Scolastico***: completamento; - ***Piazza coperta***: frutta, ortaggi, pesce,ecc..

PROTESTA PETROLIO

Il 29 marzo il Sindaco di Aliano Luigi De Lorenzo, insieme al sindaco di Sant'Arcangelo (Pz) Domenico Esposito ed a quello di Missanello, Senatro Vivoli, ha contestato in una diretta radiofonica Bierre Basilicata contro l'accaparramento dei benefici derivanti dal petrolio.
Tolti i fondi rivenienti dalle royalties per la forestazione e qualche progetto comunale, i benefici finora sono stati soprattutto a vantaggio dei forestieri, provenienti da altre regioni e solo di pochi paesi lucani, sedi di pozzi.
Si sta assistendo davvero ad una distinzione tra i comuni lucani, di figli e figliastri, mentre anche gli altri comuni della Val d'Agri, prima o poi, subiranno le gravi conseguenze derivanti delle perforazioni nel sottosuolo dell'intera aerea.

CONSIGLIO COMUNALE

Approvato il conto consuntivo

Nella seduta consiliare del 2 maggio è stato approvato il Conto Consuntivo per l'anno in corso.
Esso prevede un avanzo di gestione pari ad € 108.000,00.
Inoltre il Consiglio Comunale ha approvato la DE.CO: commissione per la denominazione di origine comunale per i prodotti tipici locali, come previsto dallo Statuto Comunale.
Come componenti della nuova commissione sono stati eletti: Dott. Francesco Pesce - *Regione Basilicata*; Prof. Bove - *Università di Basilicata*; Don Pierino Dilenge - *Presidente Pro-Loco Aliano*; Dott. Leandro Verde.
La Commissione ha il compito e lo scopo di tutelare e valorizzare i prodotti tipici locali.





5 dicembre 2012
M.Teresa,
di Stefano e
Mariangela Sanntomassimo,
con il fratellino **Pietro Zanni**
nato a Parma



7 febbraio:
Matteo Spina
di Tony e
Regina Pisani (USA)



14 febbraio
Benedetta Pepe, secondogenita
di Paolo e di Rosamaria Mirandi
(Alianello Nuovo)



4 maggio: **Luisa Trani**, secondogenita
di Antonio e di Simona Cristina Angheluta (Aliano)

23 giugno: **Valentina Montano**
di Riccardo e di Priscilla Arevano(Perugia)

18 luglio: **Antonio Pepe** di Vincenzo e di Antonella Mattatelli (Roma)

28 luglio: **Gioele Mari** di Michele e di Giuseppina Pisani (Empoli)



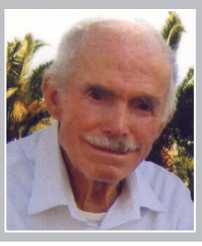
29 luglio
Aurora Scattone, terzogenita
di Pino e di Caterina Fantini
(Alianello Nuovo)



Vincenzo e Giovanna Volpe con
la primogenita **Filomena Di Canio** (Torino)



GIAMBATTISTA
SCELZI
cgt.Maria I.Mele
n.1.11.1931 –
m.26.03.2013



GIUSEPPE
FANELLI
cgt.Brigida Villone
n. 4.4.1925
m.12.03.2013



LUIGI MAIORANA
cgt.Margherita Romano
n. Aliano 15.10.1923
m. Moncalieri (To)
27.05.2013



LUIGI
SCATTONE
cgt.Margherita Ciancia
n. 26.01.25
m.06.02.13.tif

LUIGI D'IMPERIO
cgt. Ins. Rosa Nicoletti
n. 12.04.1929
Alianello Vecchio
m. 30.01.2013 Matera

ANTONIO SOLDO
n.1929 Aliano
m.7 marzo 2013
a S.Ilario D'Enza (RE)

LUIGINA DE LORENZO
ved. Lepre Antonio
n.26.03.1930
m.15.03.2013
a Valsinni(Mt)

GIUSEPPE CARDINALE
ved.M.Castiglia
n.26.5.24
m. 28.3.2013
a Montemurro(Pz)

GIUSEPPE GRANDE
cgt.Angela Marchese
n.25.6.1922
m.4.5.2013
a Mugello del B. (Fi)

MARIA MATTATELLI
ved. Giuseppe La Rocca
n. Alianello 9.04.1920
m. 24-05.2013
a Sant'Arcangelo (Pz)

DR. GIUSEPPE
COLUCCI
n. 1941 Aliano
m.21.06.2013
a Catelmaggiore (Pisa)

SILVANA PISANI
cgt.Vincenzo Grimaldi
n.Aliano 16.04.1960
m.30.06.2013
a San Cesario
sul Panaro (Mo.)

Laurea

27 giugno: **Giuseppina Di Salvo** di Lucia Maiorano Laurea in Storia e Civiltà (corso quinquennale) presso la Normale di Pisa.

8 luglio: **Francesco Montano** di Donato e Domenica Lombardi, Laurea in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Basilicata.

22 Luglio: **Paolo Niccolò Doronzio**, di Giuseppe e di Cesarina Albeverio, Laurea triennale in Biotecnologie Sanitarie presso l'Università Cattolica del S.Cuore (Roma).

25 luglio: **Teresa Di Biase**, di Giuseppe e di Teresa Sagaria: Laurea Magistrale in Scienze del Turismo e del Patrimonio Culturale (corso quinquennale) presso l'Università degli Studi Basilicata, sezione staccata di Matera.

DIPLOMATI
Anno Scolastico 2012-2013

Balzano Vincenzo - Turistico Aziendale
di Giuseppe e di Anna Di Sirio

Chiaradia Loredana - Ragioneria
di Mario e di Maria Assunta Antonietta Ciancia

Kaisouni Hajar - Liceo Scientifico

Rubilotta Giuseppe - Ragioneria
di Gianfilippo e di Silvana Sagaria



Una terribile disgrazia ha coinvolto una famiglia alianese

Il 9 marzo scorso, in seguito all'esplosione di una bombola di gas avvenuta durante un'ordinaria attività commerciale, è stata sterminata quasi un'intera famiglia alianese emigrata per motivi di lavoro da molti anni al Nord (Reggio Emilia) come tante altre famiglie. Francesco Mango di anni 55, è rimasto gravemente ferito; mentre la giovane moglie, Teresa Montagna di anni 48, la giovane cognata Maria Bianca e la figlia di Francesco, Rosanna di anni 27, laureata in legge, sono morte tutte dilaniate dallo scoppio. I funerali, dopo 4 settimane, si sono svolti il 3 aprile a Sant'Ilario d'Enza. Per il Comune di Aliano ha partecipato l'assessore Francesco Pepe con il gonfalone ed una corona.





Le "Maschere Cornute" di Aliano conquistano …l'Italia

Dopo il successo avuto al Carnevale di Venezia due anni fa le maschere "cornute" di Aliano continuano a mietere successi.
Nell'ultima edizione del carnevale il folto gruppo alianese delle maschere cornute, coordinato dalla Pro-Loco Aliano, ha partecipato alla famosa sfilata di Putignano (Bari) ed alla sfilata interregionale dei gruppi mascherati a Tricarico.
Ad Aliano il Carnevale ha visto partecipare il gruppo dei "campanacci " di San Mauro Forte.
Nelle due sfilate organizzate i turisti hanno potuto degustare i prodotti tipici alianesi.
Come sempre il Carnevale si è concluso in bellezza con la tradizionale "Frase", commedia improvvisata in dialetto alianese, offerta dal gruppo folk alianese, sotto la regia di Teresa Lardino.







Salone unisex

Il 24 maggio il giovane Francesco Lardino ha aperto un nuovo salone "La Tijera Loca" da parrucchiere per uomo e donna in Via Roma. Con questa apertura si riempie il vuoto creatosi con il trasferimento del Giovanni Toce a Villa d'Agri.

Lo Zecchino d'Oro alianese ha compiuto 30 anni

La importante manifestazione canora alianese riservata ai bambini alianesi fu avviata nel lontano 1974 dal nuovo e giovane parroco Don Pierino Dilenge.
In questo lungo periodo, interrotto per imprevisti solo per qualche anno, sono stati coinvolti tanti giovani con i loro vari complessi (i Tops, I Scattons Boys, ecc.) guidati da un giovanissimo dottor Raffaele Di Giglio, che ancora presta la sua entusiastica collaborazione, nonostante i suoi impegni professionali e familiari, come padre di tre ragazzi.
In questi lunghi anni, centinaia di bambine e bambini, seguiti con altrettanto entusiasmo dai loro genitori, si sono avvicendati sul palco, talvolta itinerante (su un camion).
Questa prestigiosa manifestazione canora, unica nella nostra area, resta uno degli appuntamenti più attesi della festa patronale di S. Luigi Gonzaga.









Festa Patronale di San Luigi Gonzaga

Nonostante la crisi economica, la tradizionale festa in onore del patrono di Aliano S. Luigi Gonzaga, per 4 giorni, si è svolta con grande partecipazione del popolo residente ed emigrato. La consolidata devozione verso il protettore ha assicurato il felice svolgimento delle manifestazioni religiose e civili.
Numerose le presenze ufficiali delle amministrazioni comunali.
Da queste colonne, un sentito ringraziamento a quanti hanno collaborato per la buona riuscita dei festeggiamenti: alla popolazione residente ed emigrata, ai numerosi amici alianesi, alle autorità amministrative e militari, al gruppo della Protezione Civile ed al Comitato Festa, che, guidato da Gino Scattone, si è impegnato al massimo per la buona riuscita della festa.

Progetto "Comenius"

La scuola elementare di Aliano, nuovamente, ha dato il suo valido contributo nell'ambito del consolidato Progetto Europeo "Comenius", preparando un interessante programma di canti e balli folcloristici. Dal progetto, eseguito dai nostri bravi alunni con costumi tradizionali, sotto la guida dell'insegnante nonché di collaboratori esterni, è stato ricavato un dvd, inviato al Comitato Europe, che coordina le scuole partecipanti della Polonia, Romania, Estonia, Spagna, Cipro, Grecia e, naturalmente l'Italia.



Estemporanea interregionale di pittura

Sabato 18 maggio si è svolta con consolidato successo l'importante kermesse culturale dell'Estemporanea Interregionale di Pittura "Premio Carlo Levi".

La manifestazione culturale, riservata agli studenti degli istituti d'Arte, dei Licei Artistici ed ai liberi artisti è giunta alla sua XXVII edizione. I partecipanti erano in tutto ben 220, provenienti dalla Basilicata (Potenza-Matera-Maratea, Nova Siri) ed Istituti dei paesi limitrofi) dalla Campania (Eboli-Salerno), dalla Puglia. Come sempre è stata consentita la partecipazione alla scuola media di Aliano. Premiati Luca Scelzi e Rosa Delorenzo. Al primo posto, ex-aequo, si sono piazzati: Capoluto/Perrone (Matera), Paladino Nicola (Novasiri), Cortese Emanuele (Potenza), Maratea Silvio (Eboli), Lombardi Antony (Maratea), Carlomagno Filippo (estero).







vita alianese











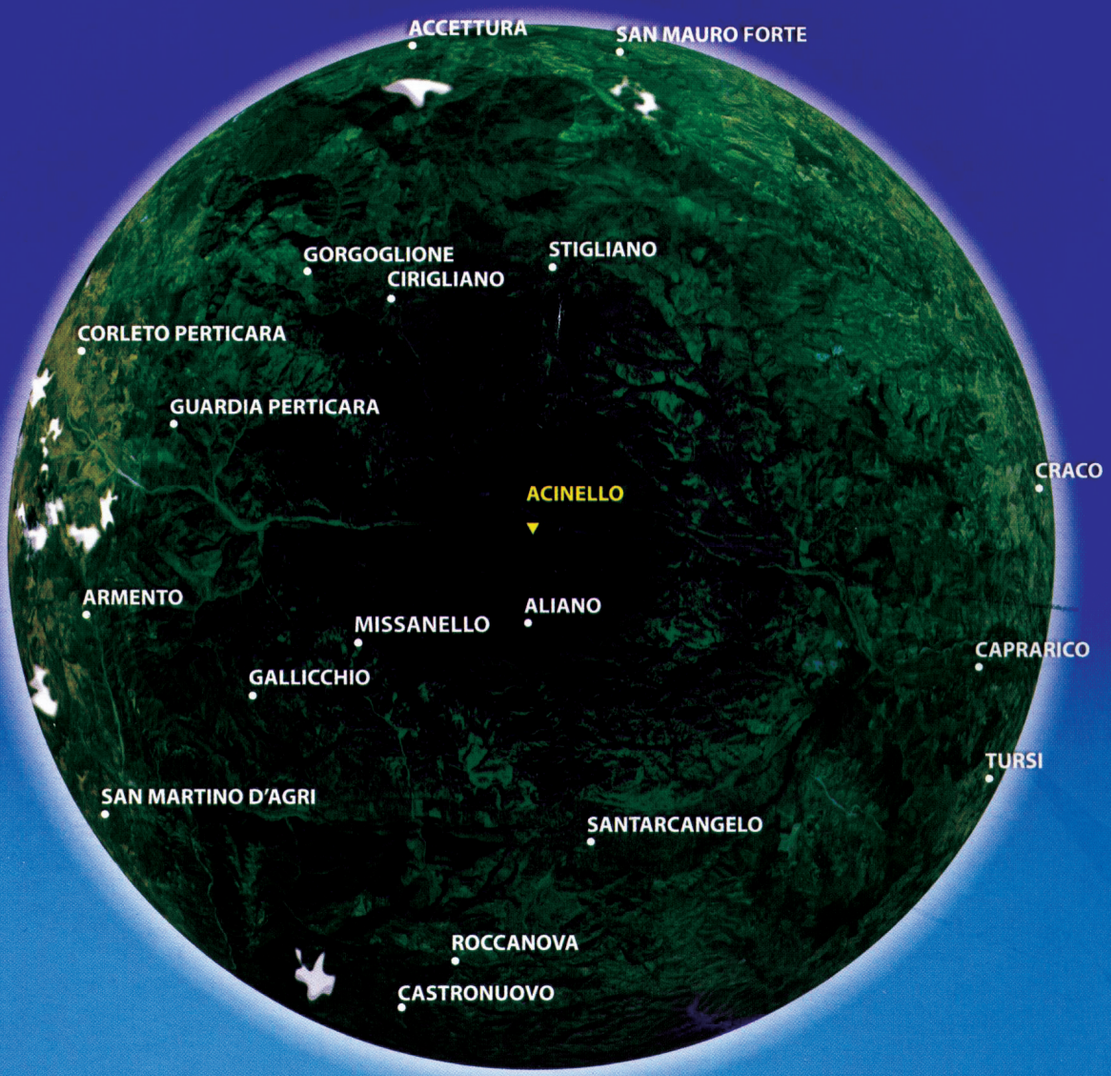




IL COMITATO DIFENDE LA SUA TERRA
NO ALL'INCENERITORE A BIOMASCHERA

"...Sradicarmi?
La Terra Mi Tiene
E La Tempesta Se Viene
Mi Trova Pronto."

Rocco Scotellaro



COMITATO CIVICO TERRITORIALE DEI CALANCHI
NO CENTRALE ACINELLO
Per nformazioni: **comitatonocentraleacinello@gmail.com**

Pagina a cura di Tonio Filippo